

Antonio Romano (2021). “Dialetti da dimenticare o lingue da (ri) costruire. La tutela del patrimonio linguistico del territorio”, In AA.VV., *Salento: Quale identità? Quale futuro?*, Collepasso (Lecce): Aluisi - Italia Nostra, 196-199 [978-88-944637-2-9].

## ***Dialetti da dimenticare o lingue da (ri)costruire***

*La tutela del patrimonio linguistico del territorio*

***di Antonio Romano \****

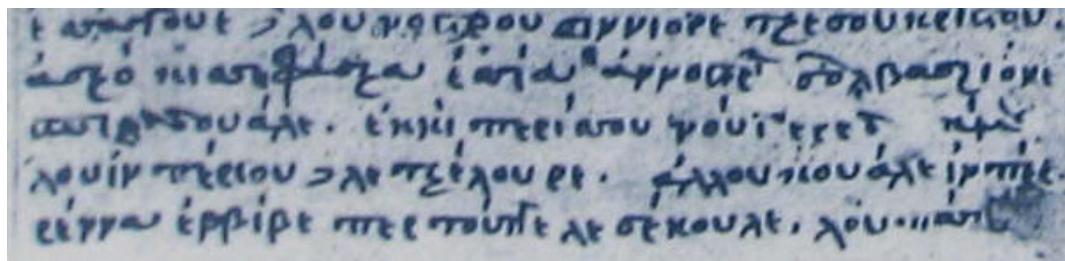
Qualche anno fa, ripercorrendo i trent'anni di attività dell'Associazione, avevamo constatato l'effetto generale che avevano avuto alcune azioni svolte sul territorio, non solo in termini di coinvolgimento della popolazione o recupero e valorizzazione di risorse culturali, economiche e paesaggistiche dell'area d'intervento, quanto proprio sulla formazione e sulla sensibilizzazione dei giovani allo studio e all'impegno nella conservazione del patrimonio storico-culturale della regione.

Nella mia esperienza personale, in quel primo decennio, nel mio ruolo di socio-studente, avevo infatti beneficiato della generosità dei soci più attivi che mi avevano offerto un vero e proprio banco di prova, chiedendomi di collaudare alcune conoscenze tecniche che avevo maturato, ma soprattutto mettendomi a disposizione preziosi materiali e avvicinandomi a quella visione imparziale che costituisce uno dei valori più importanti dell'Associazione. Ricordo che dapprima sembrava potessi contribuire con conoscenze maturate alle superiori sui materiali da costruzione, sulle condizioni idro-geologiche e agricole dei terreni, sulle caratteristiche architettoniche dei monumenti, partecipando ad ampie operazioni di schedatura.

Furono però i primi incarichi all'Università di Lecce del 1998-99 che mi permisero di tornare a prendere parte alle attività, condotte su tutti i fronti dal presidente della sezione di quel periodo, l'instancabile

Marcello Seclì. Insieme a lui nacque l'idea di una riflessione sulle identità locali, incoraggiata, tra gli altri, dal compianto Ennio Bonea (maggio 1999).

Non mi dilungo sui dettagli organizzativi di quelle prime iniziative, né mi pare necessario sottolineare l'impatto crescente che hanno avuto negli anni successivi gli importanti eventi previsti nell'ambito delle manifestazioni annuali di "Identità Salentina" che, sicuramente, saranno qui ricordati dalle voci di diversi tra i diretti interessati. Per arrivare alla comprensione della dimensione che deve assumere la tutela del patrimonio linguistico della regione, mi pare necessario però precisare anche le modalità con cui questo si lega alla storia del territorio, alla definizione dei centri d'insediamento e alle dinamiche sociali e politiche che l'hanno attraversato nei secoli. In quest'ambito sottolineerei l'importanza delle azioni di salvaguardia del patrimonio storico-archeologico delle comunità interessate e la ricostruzione, non solo documentaria (in archivi, biblioteche etc.), ma anche direttamente



sul campo (nelle stratificazioni degli insediamenti urbani e rurali), dove si rintracciano le testimonianze più incontaminate dei passaggi di genti diverse che hanno contribuito alla definizione del repertorio linguistico locale.

*Frammento di microfilm della "Predica salentina in caratteri greci" pubblicata nel 1958 da O. Parlangei.*

Per arrivare quindi al tema centrale di questa mia testimonianza, citerò ancora alcune importanti occasioni di collaborazione in cui sono stato coinvolto tra l'Associazione e il Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (nel 2007, con il Com. Michele Miulli) e la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Taranto (inizialmente con l'interessamento del Dott. L. Tondo e, più recentemente, della Dott.ssa D. Tansella e della stessa Soprintendente Arch. M. Piccarreta). Altre significative occasioni d'incontro alle quali ho potuto partecipare sono avvenute nell'ambito delle manifestazioni di "Identità Salentina".

Ricordo in particolare quella organizzata dalla sezione Sud-Salento nel settembre 2005, nell'ambito della quale – a seguito di un mio intervento sulla convivenza linguistica di dialetti greci e romanzi in Salento e sulla loro sopravvivenza nella tradizioni etnomusicali – ebbi modo di incontrare, da un lato, Uccio Aloisi, indimenticato cantore della più autentica anima popolare salentina, e dall'altro, figure fondamentali nell'ambito degli studi sulle tradizioni orali salentine, come Sergio Torsello (col quale mi sono ritrovato poi in diverse altre occasioni, prima della sua prematura scomparsa) ed Eugenio Imbriani

(con cui ho stabilito un felice sodalizio che ancora perdura, complice anche la nostra collaborazione in seno alle attività culturali della Società di Storia Patria per la Puglia – sez. di Lecce).

Concludo menzionando la tavola rotonda svoltasi a Parabita, il 6 ottobre 2016, coordinata da Rosario Coluccia (Università del Salento)



*Elementi del paesaggio linguistico salentino.*

*Copertina di un volume della Società di Storia Patria della Puglia.*



sul tema “La lingua fattore primario di identità” a cui ho avuto l’onore di partecipare insieme a Immacolata Tempesta, dello stesso Ateneo.

Con Rosario Coluccia, che non ha bisogno di presentazioni, e con diversi suoi allievi, condivido l’interesse per i molti temi di ricerca riconducibili alle sue attività nell’ambito del Lessico Etimologico Italiano e dell’Opera del Vocabolario Italiano. Inoltre, sebbene la mia formazione si sia completata prioritariamente nel campo della dialettologia atlantistica e al fianco di figure come quella di Michel Contini e Mario Alinei, nell’indirizzo di ricerca etimologica da questi proposto sulla preistoria delle lingue d’Europa, ho trovato molti punti d’intesa anche con Immacolata Tempesta e con le sue ricerche sociolinguistiche condotte in Puglia e in Salento. Al suo contributo nello studio delle dinamiche geo- e sociolinguistiche presenti nel repertorio dei parlanti di questa regione e all’educazione linguistica nelle scuole corrispondono il mio interesse per il revival dei dialetti salentini (oltre che pugliesi e, più generalmente, meridionali) e le mie proposte di codifica grafico-testuale sul modello di rilevanti figure culturali, come quella di Nicola G. De Donno.

Dalle collaborazioni rinsaldate in seno a questi incontri sono nate diverse iniziative editoriali che hanno coinvolto, oltre a questi apprezzati colleghi e alcuni dei loro allievi, figure di spicco della cultura salentina di questi decenni, come Vittorio Zacchino, Mario Spedicato o Edoardo Winspeare.

Oltre a partecipare a un nuovo slancio d'interesse per le lingue dell'antichità (messapico, latino, greco) o della storia più recente di questo territorio, le attività svolte insieme ad altri soci di Italia Nostra mi hanno permesso di percorrere il territorio, riscoprendo e portando all'attenzione degli specialisti e del grande pubblico alcuni tesori della



*Gallipoli  
Pescatore intento  
a rammendare le reti*

storia linguistica del Salento. Questi includono gli importanti reperti della storia della grecità medievale in Terra d'Otranto, ma poggiano soprattutto sull'oralità, sulla sopravvivenza delle isole alloglotte greche e sul recupero del rilevante lascito della storia letteraria moderna del salentino. Le attività che si dispiegano oggi in questi ambiti includono lo studio delle testimonianze contemporanee del plurilinguismo della penisola, ancora ben presenti nella lingua esposta (manifesti, locandine, insegne...), e la loro preservazione in un'ottica di ecologia linguistica.

\* È docente di Linguistica Generale presso il Dip. di Lingue e L.S. e C.M. dell'Università di Torino dove dirige il Laboratorio di Fonetica Sperimentale "Arturo Genre" (LFSAG). Dirige la rivista "Bollettino del LFSAG" e la collana Confluences (Torino: Meti). Oltre ai più di 200 articoli scientifici sui temi di linguistica, fonetica descrittiva e sperimentale, acustica e articolatoria, ha all'attivo una decina di pubblicazioni di più ampio respiro. In tema di dialettologia salentina, ha pubblicato due dizionari e curato due numeri monografici della rivista L'Idomeneo (19, 2015 e 25, 2018) dedicati alle lingue del Salento (e della Puglia). Nel 2020 ha pubblicato il I volume di Vocabolario Italo-Salentino, Strati di un lessico in evoluzione (3 voll. previsti), Vocabolario Italo-Salentino, Strati di un lessico in evoluzione (3 voll.).